



ECONOMIA ITALIANA



AZIENDE IN ROSA ■ Secondo Unioncamere il balzo maggiore è nel Centro Italia

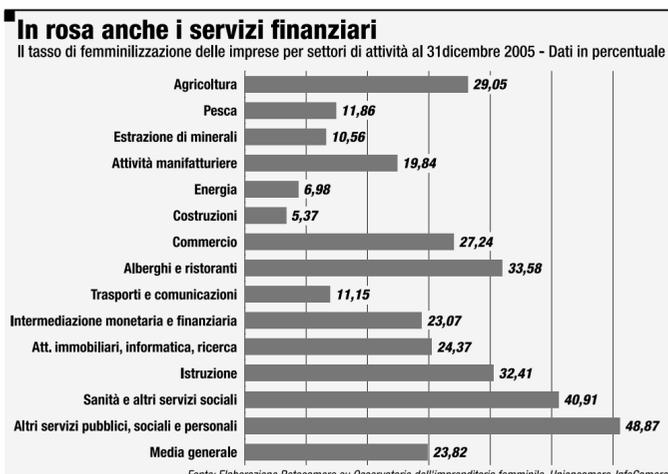
Donne imprenditrici, crescita record nel 2005

Le imprese femminili oltre 1,2 milioni

ROMA ■ Meglio mettersi in proprio che andare alla caccia di un posto. E meglio stare sole al comando, gestendo l'azienda in prima persona. Se le donne in politica sono alle prese con le quote rosa per ritagliarsi uno spazio adeguato, nel mondo dell'imprenditoria riescono a farsi largo. Sono sempre di più le donne imprenditrici: alla fine del 2005 le imprese femminili hanno superato la quota di 1 milione e 220 unità, con una crescita dell'1,8% rispetto all'anno precedente, superiore a quella del totale delle imprese italiane, +1,1 per cento.

La vocazione imprenditoriale è più forte al Centro e nel Nord-Ovest, con una crescita del 2%; il record italiano spetta al Lazio, con +3,21%, ma al secondo e al terzo posto si piazzano le due Regioni del Sud, la Puglia, con +2,45% e la Campania, con +2,33 per cento, secondo i dati del rapporto "Impresa in genere", dell'Osservatorio dell'Imprenditoria femminile 2005 di Unioncamere.

Ma oltre all'aumento numerico, il rapporto 2005 mette in evi-



denza un altro fattore: la volontà delle donne di stare al timone della propria impresa. Aumentano addirittura del 20% le società di capitale ed aumentano le imprese a condizione esclusiva rispetto a quelle in cui le donne hanno una rappresentanza forte o maggioritaria. Le imprese esclusive sono il 95,15% del totale e sono cresciute del 2,6%, mentre quelle a presenza maggioritaria e forte sono diminuite del 4,47 e del 5,25 per cento.

Ad essere contagiate da questa voglia di imprenditoria sono an-

che le extracomunitarie: nel 2005 la crescita di imprese è stata del 13,9% ed il numero assoluto è arrivato a 37mila 248. In prima

TRE DONNE AL COMANDO



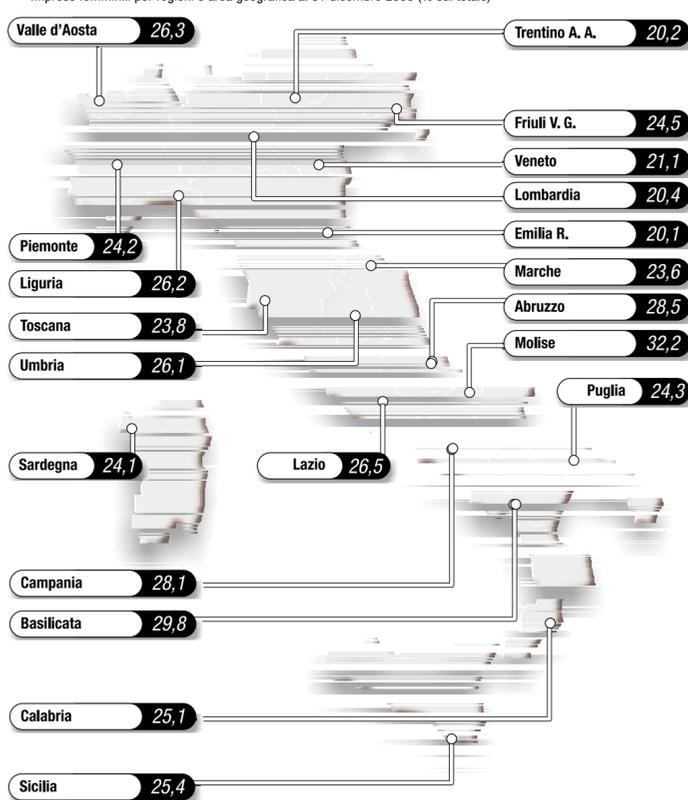
È uno dei nomi più noti nella moda, un marchio forte del made in Italy nel mondo

Cantante e oggi manager. Caterina Caselli Sugar è imprenditrice nel mondo musicale

Presiede il gruppo farmaceutico. Una delle poche donne in prima linea nel settore

Molise primo in classifica

Imprese femminili per regioni e area geografica al 31 dicembre 2005 (% sul totale)



zi sociali, 40,91%, servizi domestici presso famiglia 37,50, alberghi e ristoranti con il 33,58%, istruzione con 32,41 per cento). Tomando al territorio, se si guardano i valori assoluti è la Lombardia in testa, con 162mila 653 aziende guidate da donne, pari al 20,37% del totale, seguita a distanza dalla Campania, con 128mila 169. In percentuale le Regioni dove le imprese femminili sono più numerose sono il Molise, con il 32,1%, la Basilicata, con il 29,79% e l'Abruzzo, 28,8 per cento. Se nelle proprie imprese le donne italiane comandano, devono fare ancora strada per acquisire peso in aziende altrui: le donne in posizione manageriale sono il 33%, una quota che ci vede a parimerito con il Regno Unito, ma dietro il 36% della Francia e il 34% del Portogallo (la Germania è al 28%). Se si restringe il raggio alle prime 50 aziende quotate e alle posizioni di vertice, presidenti o ad, l'Italia è al penultimo posto, con il 2%, molto dietro la media europea dell'11 per cento.

N.P.

Ma per i ruoli manageriali la Francia e il Portogallo hanno quote più alte

LA STORIA



Made in Sicily. José Rallo, imprenditrice dei vini Donnafugata (Imageconomica)

E José canta Sicily con la Donnafugata wine band

ROMA ■ È stata la canzone di apertura. E il bis: Sicily, di Pino Daniele. Con quella frase: "Un posto dove la gente sa che finalmente è giunto il tempo di cambiare". Al microfono lei, José Rallo, imprenditrice siciliana del mondo dei vini, per due sere stella del tempio del jazz di New York, il Blu Note. Sui tavoli, bottiglie del suo Donnafugata, per unire degustazione e musica. «Abbiamo fatto sempre il tutto esaurito», racconta la Rallo, che dopo l'exploit nella Grande Mela porterà la band Donnafugata Music Wine a Shangai e Pechino, a fine marzo. E poi a Roma, mentre da Mosca fioccano le richieste. «È un modo nuovo di proporre il nostro prodotto, il vino, con la musica, due linguaggi universali. Portando all'estero il made in Italy e il made in Sicily», continua. Una formula di

marketing sicuramente singolare, con l'imprenditrice sulla scena, grazie ad una bella voce di natura, esercitata nel coro della parrocchia e dell'università, poi raffinata con due anni di scuola di canto. Un'intuizione di José, da sempre appassionata di musica, che ha trovato un supporto nel marito, Vincenzo Favara, sul palco anche lui, alle percussioni.

E pensare che all'inizio degli anni '80, quando è nato, il marchio Donnafugata agli americani non era piaciuto: troppo lungo per un popolo che ama la sintesi e gli acronimi, lontano mille miglia dal mondo dei

Gattopardi. «Il nome l'abbiamo scelto in famiglia: le vigne sono vicino al palazzo di Donnafugata, quello del Gattopardo. Abbiamo voluto un legame con la nostra terra», continua la Rallo. Donnafugata, cioè Donna in fuga: e sull'etichetta dei vini c'è la testa di una donna con i capelli sciolti al vento. Uno strappo alle regole questo simbolo al femminile, in una Sicilia dove di parità non si sentiva ancora parlare. Ma nella famiglia di José le donne sono state sempre in prima fila: la madre, Gabriella, aveva ereditato un'azienda vinicola ed è stata la prima donna della zona a mettersi i pantaloni e ad andare nelle vigne. Lei, José, è entrata in azienda nel 1990, dopo una laurea in economia al S. Anna di Pisa e dopo alcuni anni passati a lavorare in società di primo piano come Arthur Andersen, in giro per il mondo.

Primo impegno, introdurre le nuove tecnologie della rete e potenziare il controllo di gestione. L'impresa era ad un punto di svolta, con una crescita tumultuosa. Un passo indietro: nel 1983 è stato fondato il marchio Donnafugata, nella tenuta della madre. Il padre, Giacomo, aveva il 25% dell'azienda di famiglia, la Rallo, produttrice di Marsala. All'inizio degli anni '90 decide di rilevare tutta la società, arrivando alla quinta generazione. Quindi in quel periodo si avvia l'organizzazione dell'azienda come è oggi: a Contessa Entellina le vigne e la prima trasformazione, a Marsala le cantine. Aumentano i dipendenti: oggi sono 35, più altrettanti stagionali, per quasi 15 milioni di euro di fatturato (la crescita 2006 già si prospetta a due cifre). Tra amministrazione,

Oggi l'azienda vinicola siciliana fattura 15 milioni in 40 Paesi

marketing e commerciale le donne sono il 45 per cento. «Le caratteristiche femminili sono più adatte a mettere un pizzico di fantasia accanto ad un prodotto, c'è una maggiore versatilità su come organizzare un'azienda, innovarla, riuscire a comunicare. Anche a dare maggiore attenzione all'ambiente o alla responsabilità sociale. La maternità è una componente importante», dice José, che è mamma di due figli. Prima viaggiava per lavoro: per stare accanto a Gabriella e Ferdinando ha deciso di «fare arrivare il mondo in Sicilia». Così è nata l'idea Cantine aperte, con degustazio-

NICOLETTA PICCHIO

Un'analisi del Crui rivela che gli studi scientifici italiani sono tra i più prestigiosi

Medicina, ecco la ricerca che vince

La ricerca italiana è col fiato corto? Non quella medica dove, a sorpresa, sventola alto il tricolore italiano. Tra i cervelli più influenti e apprezzati a livello internazionale nella medicina spiccano nomi e cognomi italiani. I nostri ricercatori si guadagnano, infatti, piazzamenti da top ten nelle classifiche internazionali per produttività scientifica.

A rivelarlo è un'indagine condotta dalla Crui (la Conferenza dei rettori delle università italiane) che ha raccolto i dati dell'«Institute for scientific information» (Isti), un organismo internazionale che cataloga tutto quello che viene pubblicato nelle 8mila riviste scientifiche più prestigiose al mondo. Secondo quest'indagine l'«impatto» degli studi di ricerca medica made in Italy nel quinquennio 2000-2004 — calcolato in base al rapporto tra citazioni da parte di altri colleghi e articoli pubblicati — conquista quasi sempre un posto tra i primi dieci Paesi. Sforando a volte il podio. Come nel caso della

«medicina interna», una delle categorie più importanti perché apre le porte all'ambita pubblicazione su giornali come «Lancet» o il «New England journal of medicine»: l'Italia si guadagna addirittura il quarto posto, dopo il Belgio e prima della

Svezia e soprattutto prima degli Usa che da soli sono responsabili della produzione della metà degli articoli medico-scientifici pubblicati in tutto il mondo.

Per la nostra ricerca medica sembra, infatti, valere la vecchia regola

del «poco ma buono»: gli studi italiani non sono, infatti, più numerosi di altri Paesi. Ma, in molti casi, sono più apprezzati e citati dagli altri colleghi nella letteratura scientifica medica. L'Italia nella «medicina interna» vola in alto, infatti, grazie a ben

MONITOR ITALIA

Il termometro della competitività

↑ **Irak: il distretto lucchese come modello per la ricostruzione.** Anche Lucca e la sua provincia prenderanno parte attiva alla ricostruzione dell'Iraq, e in particolare alla ristrutturazione del sistema economico. Proprio la città toscana, con i suoi distretti industriali della carta, delle calzature, del marmo e della nautica, è stata presa a modello per insegnare al Governo e al sistema imprenditoriale come ricostruire le proprie opportunità di business, al punto da essere inserita, insieme a un ristretto numero di città italiane (Lecce, Napoli, Firenze, Bologna e poche altre) nel progetto «Iraq 2006». Una sorta di «grand tour» che una delegazione di 36 rappresentanti iracheni, tra cui sei donne, del Governo, dell'industria e del sistema camerale sta effettuando nel nostro Paese su iniziativa del ministero degli Affari esteri italiano e con il contributo di Unioncamere.

↓ **Fallimenti aziendali: +10% dal 2000.** Cresce il numero delle aziende italiane costrette a portare i libri in tribunale: nel 2005 le imprese fallite sono state più di 245mila, cioè quattro su cento. Rispetto all'anno 2000, sono stati registrati nel Paese 35 mila fallimenti in più, con un indice di crescita del 10,1%. E la diagnosi sulla salute delle imprese italiane effettuata dall'Ufficio studi degli artigiani Cgia di Mestre, che mette in evidenza come ad avere la peggio lo scorso anno siano state le piccole e medie imprese. In termini assoluti il record di fallimenti l'anno scorso spetta alla Lombardia, con 41.541 aziende costrette a portare i libri in tribunale, il 5,2% delle imprese della regione, mentre l'incidenza più elevata appartiene al Lazio, dove i 37.573 fallimenti rappresentano il 10% del totale delle aziende regionali.

Italia quarta nel mondo

Medicina generale e interna. Posizionamento dei primi 20 Paesi aventi maggiore produttività nella disciplina nel quinquennio 2000-2004, ordinati per impatto*

	Nazione	Impatto	Citazioni	Publicazioni		Nazione	Impatto	Citazioni	Publicazioni
1	Danimarca	25,52	14.418	565	11	Australia	9,25	23.690	2.560
2	Finlandia	22,76	11.174	491	12	Germania	7,70	33.038	4.291
3	Belgio	19,24	11.503	598	13	Francia	7,21	28.774	3.989
4	Italia	19,18	22.136	1.154	14	Spagna	6,92	14.608	2.112
5	Svezia	19,08	17.404	912	15	Messico	6,39	2.619	410
6	Canada	17,73	49.036	2.765	16	Nuova Zelanda	6,29	4.503	716
7	Olanda	17,34	26.153	1.508	17	Irlanda	5,99	2.408	402
8	Svizzera	13,63	19.912	1.461	18	Austria	5,81	5.440	937
9	Usa	12,68	256.982	20.260	19	Israele	5,05	7.584	1.502
10	Gran Bretagna	9,76	92.419	9.466	20	Sud Africa	4,60	2.606	566

* L'impatto è calcolato in base al rapporto numero di citazioni e articoli pubblicati

Fonte: Conferenza dei rettori delle università italiane